

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**PITTELLA, ROTUNDO e STANISCI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge n. 662 del 1996, articolo 3, comma 112, sono in vendita alcuni beni dello Stato, i cui ricavati vanno a sopperire ad esigenze della difesa, e fra questi figura l'isola S. Andrea in Gallipoli (Lecce);

si deve ricordare l'alto valore naturalistico ed il significato culturale della stessa che racchiude un pezzo non trascurabile di storia per il popolo gallipolino e la collettività salentina in genere;

si deve tener presente la direttiva CEE 79/409 sulla protezione degli uccelli selvatici, nella cui lista è inserito il gabbiano corso (*Larus audouinii*) considerata specie prioritaria ai fini della conservazione e, per la sua rarità, d'importanza comunitaria;

l'isola è il sito di nidificazione del gabbiano corso, inserito nella lista rossa delle specie protette dell'Uicn, nonché tappa strategica nei percorsi migratori dell'avifauna;

constatato che l'isola è un sito botanico dall'alto valore scientifico anche per la presenza di specie endemiche come lo statico iapigico;

l'isola si trova al centro di un'area marina interessata da *habitat* particolarmente sensibili, tra cui la Prateria di Posidonia, considerata ai sensi della direttiva CEE 92/43 *habitat* prioritario ai fini della conservazione e d'importanza comunitaria;

preso atto della direttiva CEE 92/43 *habitat*, detta « Rete Natura 2000 », sulla conservazione degli *habitat* e delle specie, in base alla quale l'isola S. Andrea dal

punto di vista naturalistico-scientifico è considerata *habitat* d'importanza comunitaria;

la vendita dell'isola non tiene conto di tutti questi elementi di valore ed essi andrebbero irrimediabilmente perduti attraverso azioni speculative —:

si ritiene non idonea la scelta di vendere l'isola S. Andrea, non essendo di nessun vantaggio per la collettività, ed essendo anzi dannosa per la perdita del patrimonio naturalistico e delle conoscenze storico-culturali da essa custodite;

se non intendano, alla luce delle considerazioni che precedono, escludere l'isola di Sant'Andrea dall'elenco contenuto nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri l'11 agosto 1997 emesso in attuazione della legge n. 662 del 1996, che prevede la vendita dell'isola, e attivarsi per dare giusto riscontro al valore scientifico che essa rappresenta attuando quelle procedure che svincolino questo importante e peculiare lembo di terra da ogni affare commerciale. (5-03277)

**GAMBALE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con l'istituzione del liceo psico-socio-pedagogico (previsto dalla riforma ma già operante in molti istituti magistrali) la sociologia e la metodologia della ricerca sociale sono diventate, per la prima volta nella scuola media superiore, materia di insegnamento e d'esame;

la classe di concorso che permette l'accesso a tali insegnamenti è la 96A (filosofia, psicologia e scienze dell'educazione);

i laureati in sociologia possono accedere all'insegnamento delle materie suddette se nel piano di studio figurano rispettivamente almeno un esame in materia di filosofia, psicologia e pedagogia;

l'ultima riforma del corso di laurea in sociologia non prevede neppure tra gli

esami complementari l'esame di pedagogia mentre è facoltativo quello di filosofia;

con tale situazione in sostanza i laureati in sociologia non possono accedere all'insegnamento di sociologia e materie affini, mentre tale possibilità è offerta ai laureati della classe di concorso 96A —:

se non ritenga opportuno modificare la classe di concorso 96A, o istituirne una nuova, per consentire ai laureati in sociologia l'insegnamento senza dover sostenere ulteriori esami. (5-03278)

**NARDINI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Vianini è situata nel territorio di Binetto-Grumo (Bari);

la Vianini nacque negli anni settanta con oltre quattrocento dipendenti e dal 1985 in poi c'è stata l'espulsione graduale dei lavoratori;

57 operai e 4 impiegati dal giorno 21 novembre 1997 hanno ricevuto la lettera dell'azienda che informava sulla messa in mobilità;

risultano esserci diverse commesse Enel;

vi è un accordo di programma che dovrebbe sbloccarsi presso il ministero dei lavori pubblici per il completamento in Puglia del trasporto acqua nella zona del Locone;

questa azienda ha ottenuto negli anni molte commesse pubbliche e drenato così ingenti risorse —:

cosa intenda fare per evitare nel Mezzogiorno un'ulteriore e grave situazione di perdita di lavoro e di ingiustificato attacco all'occupazione industriale nel territorio del sud. (5-03279)

**BERGAMO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel comprensorio dell'alto ionio della provincia di Cosenza, precisamente nell'area di Villapiana-Corigliano Calabro, le associazioni degli agricoltori, nonché numerosi operatori turistici, sono in fermento a causa della volontà espressa dall'Enel di realizzare in quella zona un elettrodotto ad alta tensione;

le gravi penalizzazioni che deriverebbero alle imprese e ai lavoratori di un vasto territorio calabrese a netta vocazione agricolo-turistico sono del tutto evidenti;

oltre a ciò, non secondariamente, è da rilevare i danni alla salute degli abitanti procurati dai campi elettromagnetici generali dalla linea elettrica a 15.000 volts;

l'interrogante più volte è intervenuto nel corso degli ultimi anni, per segnalare l'anomalia, tutta italiana, della normativa che consente l'impianto di elettrodotti a pochi metri dalle scuole, ospedali, abitazioni, eccetera, dal momento che, come è stato scientificamente accertato, i campi elettromagnetici provocano gravi affezioni patologiche e perfino alcuni tipi di neoplasie maligne;

ma, nonostante i numerosi atti di sindacato ispettivo e una proposta di legge d'inchiesta parlamentare, nulla ancora il Governo e il Parlamento hanno finora inteso promuovere;

il vertice dell'Enel, dimenticando le proprie origini ambientaliste, è rimasto completamente insensibile alle sollecitazioni delle associazioni degli agricoltori, degli operatori turistici e delle istituzioni locali —:

quali siano le determinazioni in ordine ai fatti rappresentati;

se non sia il caso di interessarsi direttamente di tale questione ed indicare all'Enel soluzioni alternative a quelle che s'intendono perseguire di modo che le popolazioni residenti di questa area, peraltro già provata dalla pesante disoccupazione, possano coltivare tranquillamente le loro terre e proseguire nel difficile cammino

dello sviluppo anche attraverso iniziative imprenditoriali e turistiche. (5-03280)

CARBONI, ATTILI e DEDONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il termine per la dismissione della struttura penitenziaria di Pianosa ed Asinara, già fissato al 31 ottobre 1997, è stato prorogato al 31 dicembre 1997 con decreto-legge 27 ottobre 1997 n. 363;

la decisione contrasta con gli orientamenti fin qui espressi, almeno per Asinara, dagli enti locali interessati, da altri del territorio e dal presidente della Regione Sardegna i quali avevano proposto agli onorevoli Ministri il mantenimento di una struttura carceraria leggera, con detenuti cosiddetti a basso rischio, per poter collaborare ai programmi ambientali dell'Ente parco, favorire il reinserimento sociale dei detenuti, contribuire con le strutture di sorveglianza alla salvaguardia dell'ambiente;

questa istanza, accolta dagli onorevoli Ministri è stata favorevolmente valutata dalle organizzazioni ambientaliste e dalle istanze sociali, culturali ed accademiche del territorio;

pertanto, l'attuale decisione sta suscitando notevoli preoccupazioni così come può desumersi dalle note e dagli appelli che in questi giorni vengono proposti e dagli interventi di consiglieri regionali della Sardegna;

inoltre, la dismissione totale provocherà notevoli disagi agli operatori penitenziari dell'Asinara, incidendo negativamente nella loro organizzazione di vita familiare e sociale;

infine, questa decisione recherà notevole pregiudizio ai detenuti, negando quelle opportunità di recupero e di reinserimento con il lavoro fuori dal carcere fortemente sostenute dal Ministro di grazia e giustizia ed unanimemente condivise —:

quali iniziative intendano assumere per accogliere e valorizzare la richiesta di mantenimento nell'isola dell'Asinara di una struttura penitenziaria leggera con le modalità ed i fini sopra richiamati. (5-03281)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quante siano, suddivise per ambito regionale, comprese le province autonome, le scuole materne non statali e di queste quante siano quelle comunali, quante quelle rette da enti religiosi e quante da altri soggetti;

quante siano, suddivise per ambito regionale, comprese le province autonome, le scuole elementari non statali e di queste quante siano quelle comunali, quante quelle rette da enti religiose quante da altri soggetti;

quante siano, suddivise per ambito regionale, comprese le province autonome, le scuole medie non statali di primo grado e di queste quante siano quelle comunali, quante quelle rette da enti religiosi e quante da altri soggetti. (5-03282)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che alcuni provveditori agli studi hanno negato ad addetti di biblioteca, già insegnanti, dichiarati inidonei per motivi di salute, di partecipare in veste di uditori al collegio dei docenti —:

se non ritenga tale decisione in contrasto con la normativa vigente in materia;

quali siano state le motivazioni giuridiche e didattiche poste a giustificazione di tale provvedimento;

se e quali iniziative intenda assumere nei riguardi di tali provveditori agli studi affinché modificchino le decisioni assunte

sia riguardo alle richieste pregresse, sia riguardo a quelle future. (5-03283)

**VALPIANA e MAURA COSSUTTA.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione nazionale famiglie fanciulli e adulti subnormali, è un ente giuridico, riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica n. 1542 del 18 dicembre 1964, che associa familiari e tutori di disabili mentali;

tale ente è presente su tutto il territorio nazionale con 192 sezioni che fanno capo ad una presidenza ed un Consiglio direttivo nazionale con sede centrale in Roma, in via Emanuele Gianturco 1;

la sezione napoletana, che è tra le maggiori d'Italia, vive una profonda crisi gestionale, tanto che negli ultimi sette anni è stata retta da una gestione commissariale;

l'Anffas di Napoli, con sede in via Cervantes 64, gestisce nove istituti convenzionati con il servizio sanitario nazionale, nei quali sono ospitati quattrocento handicappati, soggetti a patologie gravi e gravissime; con un organico di personale medico e paramedico composto di trecento unità;

l'attuale gestione commissariale, affidata ad un commissario ordinario, sta operando scelte che stanno producendo tensione tra i lavoratori, che da tre mesi non percepiscono lo stipendio e profonda preoccupazione tra i familiari soci degli assistiti;

le organizzazioni sindacali, il 21 ottobre 1997 hanno fatto pervenire una denuncia al prefetto di Napoli nella quale si stigmatizza il comportamento del commissario dell'Anffas di Napoli, che con una decisione del tutto autoritaria ha decretato la chiusura della sede associativa ed amministrativa di Napoli, lasciando i soci, gli istituti, i lavoratori, i disabili assistiti nell'incertezza e nell'abbandono;

le stesse organizzazioni sindacali valutando la gravità della situazione hanno proclamato uno sciopero per il 6 novembre 1997 —:

se siano a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere;

se il comportamento del commissario ordinario dell'Anffas, sezione di Napoli non sia lesivo della salute degli assistiti, prefigurando le condizioni per un vero e proprio abbandono di disabili dell'intelletto;

se le scelte del commissario ordinario non siano penalizzanti per le condizioni e per i diritti dei lavoratori e dei soci familiari;

se il protrarsi di tale situazione non possa aggravare un clima di tensione sociale in una città come quella di Napoli, investita da gravi problemi di esclusione sociale. (5-03284)

**SIMEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

un sondaggio recentemente commissionato dall'associazione « Differenza Donna » ha fatto emergere segnali allarmanti con riferimento al clima generale che si riscontra nell'ambito delle scuole italiane di ogni ordine e grado ed ha posto in evidenza il preoccupante, diffuso incremento di episodi contrassegnati da aggressioni fisiche, gratuita brutalità, assurde vessazioni e perfino molestie sessuali;

in questa sconcertante classifica di vessazioni e di episodi di brutalità, pur risultando in testa i maschi, conquistano posizione quelle che sono state comunemente definite le « bulle », ragazze che, in ossequio ad una moda perversa che sta prendendo sempre più piede nelle scuole italiane, sono solite assumere atteggiamenti sulla falsariga delle *gang* femminili statunitensi;

gli sconcertanti esiti della ricerca sponsorizzata da « Differenza Donna » hanno prodotto vivo allarme e preoccupazione diffusa, anche alla luce dell'assurda « filosofia » che spinge molti studenti ad assumere atteggiamenti ed iniziative di gratuita violenza e di inaccettabile prevaricazione —

se al Governo risulti, ed in quali termini, la situazione descritta in premessa;

quali siano le aree del Paese nelle quali il fenomeno sia maggiormente diffuso;

se il corpo docente, in generale e con particolare riferimento alle realtà più « turbolente », sia in grado di fronteggiare adeguatamente il fenomeno dei « bulli » e delle « bulle » nelle scuole;

quali iniziative intenda adottare con la massima tempestività al fine di debellare il fenomeno stesso;

quali disposizioni intenda impartire ai responsabili degli istituti scolastici italiani affinché la soluzione del problema non sia collegata soltanto a meri intenti repressivi ma possa anche rappresentare un'occasione per favorire l'affermazione di una imprescindibile cultura di civiltà e di rispetto. (5-03285)

ALBONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i cantieri ancora aperti lungo la strada statale 36 del Lago di Como e dello Spluga, meglio conosciuta come Vallassina, in prossimità di alcuni svincoli stanno creando parecchi problemi agli automobilisti e ai residenti costretti a convivere con un disagio che ormai si protrae da troppo tempo;

la situazione si è fatta particolarmente esasperante a Seregno, dove lo svincolo di San Salvatore nasconde parecchie insidie agli autoveicoli soprattutto durante le ore notturne quando la scarsa visibilità

nasconde le sconessioni del manto stradale, anche a causa della assoluta mancanza di segnaletica;

l'eliminazione dell'illuminazione lungo il tratto stradale di Via Montello crea rischi fin troppo evidenti per chi si avventura all'interno del cantiere; inoltre ci sono stati furti negli appartamenti dovuti proprio al buio pesto che c'è lungo la strada;

nei giorni scorsi la confluenza con Via Montorfano è stata chiusa completamente al traffico così come l'uscita di Via Montello per chi proviene da Milano, costringendo gli abitanti residenti nella zona a fare un lungo giro per evitare questa interruzione;

dopo le piogge dei giorni scorsi il sovrappasso di San Salvatore ha subito l'ennesimo smottamento di parte della massicciata;

lo svincolo di Cascina Aliprandi versa in una situazione non certo migliore, come la rotatoria al confine di Lissone attende da tempo il completamento, costringendo gli automobilisti provenienti dalla rampa del ponte a percorrere due strette e pericolose *chicanes*;

nonostante siano trascorsi ben sette anni dall'inizio dei lavori di riqualificazione della Vallassina, l'ambizioso progetto destinato a snellire il traffico in Brianza si sta rivelando più che mai lento, con una desemaforizzazione che è costata fino ad ora oltre 200 miliardi alle casse dello Stato e una canalizzazione di soli 14,5 chilometri di strada, quando per arrivare a Lecco ne mancano ancora una ventina —

se risponda al vero che l'opera di collegamento tra Milano e Lecco doveva completarsi entro il 2000 e come intenda muoversi per sopperire a queste gravi situazioni venutesi a creare. (5-03286)

EDUARDO BRUNO e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 145 del 1981 attribuisce all'Enav, già

Aaavtag, il compito di controlli in volo delle radio radar assistenze italiane;

l'Enav a tale scopo si è dotata nel 1984 di un servizio radiomisure per poter assolvere al compito assegnatole;

la situazione di operatività di detto servizio radiomisure è, attualmente, gravemente inficiata dal contemporaneo fermo per rilevanti problemi di efficienza dei tre velivoli in linea di volo;

sono pervenute all'Enav contemporanee richieste di lavoro aereo da parte dell'Aeronautica militare e di paesi esteri dell'area mediterranea —

se non ritenga di dover rivedere e riorganizzare in maniera fattiva e gestionalmente corretta la struttura tecnica del servizio radiomisure, dotandola di uomini e infrastrutture tali da rendere il servizio il più possibile autosufficiente, ed al contempo appaltando la grande manutenzione a ditte europee di comprovata affidabilità;

se intenda adeguare alle normative europee vigenti (JAR 145 e Civilavia) la struttura radiomisure anche con il rilancio di un disciplinare di lavoro aereo da troppo tempo, e inutilmente, atteso;

se intenda intervenire con provvedimenti straordinari al fine di impedire che vengano perse le importanti opportunità offerte dall'acquisizione delle commesse Ami e dei paesi esteri, nonché dalla imminente implementazione del sistema europeo di navigazione satellitare Egnos al quale Enav partecipa, in maniera paritaria, con altri paesi europei. (5-03287)

**EDUARDO BRUNO e BOGHETTA.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in località Santa Lucia, nel comune di Lastra a Signa, (Firenze) è aperto dal 1987 il cantiere per la realizzazione della galleria ferroviaria interessante il quadruplicamento della linea Firenze-Pisa per il tratto Firenze-Empoli, opera affidata tra-

mite appalto in concessione al raggruppamento di imprese Firem di cui è capofila l'impresa Cogei spa;

nel corso di questi dieci anni lo stato dei lavori per la realizzazione della galleria ferroviaria risulta avere accumulato un considerevole ritardo sui tempi previsti e, attualmente, i lavori sono fermi;

la cantierizzazione dell'area non mancherà, ancora per un lungo periodo di tempo, di creare ulteriori disagi agli abitanti della zona che ormai da dieci anni sopportano l'onere di un cantiere aperto nelle vicinanze delle loro abitazioni, convivendo con rumori, polvere e, soprattutto, per il tipo di lavori e modalità di esecuzione, con rilevanti problemi relativi all'assetto idrogeologico dell'area interessata;

da oltre due mesi gli oltre cento lavoratori del cantiere non ricevono il salario, nonostante che le Ferrovie dello Stato spa abbiano dichiarato ai loro rappresentanti di aver onorato ogni impegno con l'impresa e questo per gli operai non è l'unico disagio dato che la gran parte di loro è residente fuori della Toscana;

l'inattività del cantiere è causa del deteriorarsi delle opere già realizzate con grave danno economico e con gravi rischi per la sicurezza degli impianti e soprattutto delle persone —

quale misure intendano porre in essere per far sì che alle maestranze venga corrisposto quanto di loro spettanza, per garantire la sicurezza delle persone che lavorano nel cantiere e degli impianti, per definire una data certa per la fine dei lavori che ponga anche fine ai disagi della popolazione del comune di Santa Lucia e per garantire la sicurezza degli abitanti nell'intera area. (5-03288)

**CONTENTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del periodo estivo è stata inviata una nota dalle prefetture a tutti i comuni italiani, secondo la quale è in

costante aumento il fenomeno dei furti dei moduli per la compilazione di carte d'identità;

secondo le prefetture italiane, un tale fenomeno va assumendo crescenti dimensioni e ostacola il proficuo servizio di vigilanza delle forze dell'ordine;

risulterebbero a questo proposito sempre più ricorrenti le segnalazioni delle rappresentanze diplomatiche concernenti l'esibizione da parte di cittadini extracomunitari, che richiedono permessi di soggiorno ad autorità estere, di carte d'identità di provenienza furtiva;

alla nota inviata da tutte le prefetture italiane ha fatto capo la richiesta di adozione di idonee precauzioni da parte degli stessi comuni che rilasciano tali documenti, ponendo l'attenzione sulla reale possibilità di furti ed azioni illecite in questo senso —:

se e quali siano i dati effettivi a disposizione degli organi competenti per quanto concerne il fenomeno in questione;

se, comunque, dalla data di invio della nota ad oggi si sia registrata un'inversione di tendenza o, contrariamente, una recrudescenza del fenomeno;

se siano allo studio iniziative dirette a rendere più complessa la falsificazione delle carte di identità;

quali iniziative sia possibile, in ogni caso, adottare subito per circoscrivere il fenomeno. (5-03289)

**BALLAMAN.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'esecutivo si è sempre dichiarato in favore di una forte semplificazione fiscale;

con legge del 31 gennaio 1994, n. 97, all'articolo 16, si prevede che per comuni montani con meno di 1.000 abitanti e per i centri abitati con meno di 500 abitanti, ricompresi negli altri comuni montani, per le attività commerciali e per i pubblici esercizi con giro d'affari inferiore ai 60

milioni, la determinazione del reddito d'impresa può avvenire sulla base di un concordato con gli uffici dell'amministrazione finanziaria e con l'esonero della tenuta di ogni documentazione contabile e certificazione fiscale;

nelle zone montane è sempre più evidente la chiusura di pubblici esercizi ed attività commerciali che portano ad un notevole impoverimento dell'area sia dal punto di vista economico che da quello demografico —:

per quali motivi a quasi quattro anni dall'entrata in vigore della legge non si sia provveduto a tale semplificazione fiscale, e quando se ne preveda l'attuazione.

(5-03290)

**GERARDINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 novembre 1997 il decreto legislativo n. 389 del 1997 che ha introdotto modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, che ha recepito le direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi, e 94/62/CEE sugli imballaggi e relativi rifiuti;

il decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389, è stato approvato entro il termine di decadenza del decreto-legge 8 settembre 1997, n. 291, che prorogava i termini per il recupero agevolato grazie alla grande e corretta disponibilità delle Commissioni parlamentari competenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, evitando così pericolosi vuoti legislativi che avrebbero causato un caos, difficilmente immaginabile, tra i milioni di operatori economici interessati;

il decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389, è stato necessario anche per una rilettura ragionata delle norme del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, alla luce di numerosi problemi applicativi sollevati nella fase di prima attuazione, con distor-

sioni interpretative da parte di organi di controllo (province, Noe, Guardia di finanza, eccetera) oggettivamente incapaci di coordinarsi e pesanti provvedimenti nei confronti degli operatori economici;

è particolarmente grave che alcune interpretazioni non corrette siano state peraltro emanate da uffici del Ministero dell'ambiente in modo unilaterale e contraddittorio, in riferimento, per esempio, all'avvio delle nuove attività di recupero (articolo 33 del decreto legislativo n. 22 del 1997), alla vidimazione ed annotazione dei formulari (articolo 15 del decreto legislativo n. 22 del 1997) eccetera, contraddicendo lo spirito dello stesso decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, in materia di semplificazione e « sburocratizzazione »;

sono gravi i ritardi nell'emanazione di numerosi ed essenziali decreti attuativi necessari per la piena operatività ed efficacia delle norme fondamentali del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22; alcuni sono stati predisposti da tempo ma non sono ancora pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* (smaltimento in discarica, trasporto transfrontaliero, registri di carico e scarico, albo gestori, formulari, eccetera);

è necessario che si segua un criterio di organicità nell'emanazione della normativa secondaria, al fine di dare interpretazioni e riferimenti legislativi univoci alle attività economiche interessate —

quali siano state le iniziative avviate nei confronti della Commissione europea perché la legislazione comunitaria nel settore dei rifiuti sia applicata con imparzialità e secondo criteri di uniformità nei vari paesi membri, anche in relazione alle obbligatorie notifiche da effettuarsi ai sensi della direttiva 83/189/CEE;

se non si valuti con preoccupazione la situazione che si è delineata nel settore dei rifiuti, sia per lo stato di attuazione della nuova normativa sia per il problematico impatto sulle attività produttive conseguente alla non corretta ed insufficiente capacità di coordinamento delle amministrazioni interessate ed alla non lineare interpretazione delle norme;

quali siano i motivi che ritardano la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei decreti attuativi previsti dal decreto legislativo n. 22 del 1997 citati in premessa;

quale sia stato il ruolo delle regioni nella stesura dei decreti attuativi, ed in particolare delle norme sul recupero ai sensi degli articoli 18 e 33 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

se non ritenga necessario la contestuale emanazione delle norme tecniche relative alle attività di recupero dei rifiuti non pericolosi e pericolosi in ragione dell'indispensabile necessità di garantire certezza agli operatori interessati ed alle autorità di controllo;

se non ritenga indispensabile ed urgente, al fine di superare le attuali incertezze, l'emanazione di un atto di indirizzo e coordinamento concertato tra le amministrazioni centrali competenti e le regioni per avere una interpretazione della normativa ufficiale, univoca e condivisa.

(5-03291)

GARDIOL. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le prospettive della Ceat Cavi-Italia del gruppo inglese Bicc, per quanto riguarda le produzioni di cavi per trasmissione di energia e telecomunicazioni che riguardano in particolare lo stabilimento di Settimo Torinese, si presentano particolarmente critiche;

in tali prospettive assumono un peso fondamentale scelte dell'Enel, della Telecom, della Snam, delle Ferrovie dello Stato nell'approvvigionamento dei cavi;

i processi di ristrutturazione condotti dalla multinazionale Bicc che ha stabilimenti nel Regno Unito, in Germania, in Spagna oltre che in Italia (Frosinone e Ascoli Piceno, oltre a Settimo Torinese), potrebbero portare ad una presenza produttiva in Italia sempre più marginale, in

cui la fruizione prevalente diventerebbe quella commerciale, cioè di acquisire commesse nel mercato italiano;

il mercato dei cavi vive una fase di forte ristrutturazione non solo a livello nazionale, dunque occorre vigilare affinché non si determinino accordi tra produttori tesi a praticare scelte contrarie alle regole di libero mercato;

quali iniziative specifiche si intendano assumere per evitare che venga ulteriormente ridotta la presenza di produzione di cavi nella Ceat cavi-Italia, azienda che, nella storia recente, ha rappresentato una realtà produttiva qualificata e operante non solo per il mercato interno;

quali scelte di politica industriale si pensi di attivare per salvaguardare la presenza del settore in Italia. (5-03292)

MUZIO e TURRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il compartimento Anas per il Piemonte ha richiesto al comune di Casale Monferrato il parere favorevole alla proposta relativa alla costruzione della strada a scorrimento veloce di collegamento tra la strada statale n. 457 per Asti, la strada statale n. 31 per Alessandria, e la superstrada per Valenza in corrispondenza del Casello « Casale sud » dell'autostrada del Traforo, lotto di completamento fra la strada statale n. 31 e la strada statale n. 457;

tale progetto è stato sottoposto ai consigli comunali di Casale Monferrato, San Giorgio, Ozzano e Rosignano Monferrato, senza che in ordine al tracciato fossero forniti da parte dell'Anas e dell'impresa Mattioda, che ha redatto il progetto fatto proprio dall'Anas, i dati relativi agli studi sui flussi di traffico insistenti sulla strada statale n. 457 Casale-Asti, sull'impatto ambientale dell'opera, sulle caratteristiche geologiche in ordine alla conformazione geologica del tratto collinare interessato;

i consigli comunali di San Giorgio e Rosignano Monferrato hanno espresso parere contrario alla proposta con particolare riferimento alla natura dell'opera che non si configura come completamento del congiungimento tra la superstrada per Valenza e la strada statale n. 457 e la strada statale n. 31, secondo quanto previsto dal decreto-legge 24 settembre 1996, n. 495, ma come nuova proposta progettuale di una nuova opera pubblica senza alcuna previsione del piano trasporti regionale dei trasporti della regione Piemonte;

è ragionevole completare l'opera in questione limitandone il tracciato al congiungimento con la strada statale per Asti ma è altrettanto improponibile e ingiustificato il nuovo tracciato, poiché questo tipo di collegamento non è giustificato da flussi di traffico che sono inesistenti sul territorio;

la vocazione turistica del territorio del Monferrato Casalese verrebbe compromessa dal nuovo tracciato, mentre altre sono le necessità di collegamento previste dal piano regionale dei trasporti, quale quella del tracciato di collegamento tra il casello autostradale A26 Casale Nord e la strada statale Asti-Vercelli, che eliminerebbe la congiuntura della strada statale Casale-Torino;

per questa nuova opera non ci si può richiamare a quanto disposto dall'articolo 7 del decreto-legge n. 495, in quanto non sono intervenute sospensioni, e il riesame di cui al comma 1 dell'articolo aveva per oggetto la realizzazione dei lavori fino al lotto funzionale, gli aspetti di tutela ambientale e la congruità degli aspetti economici;

per tale opera non sono da considerare efficaci le disposizioni della legge 23 maggio 1997, n. 135, poiché trattasi di nuovo tracciato, che, né per finalità, né per le caratteristiche progettuali, né per le ricadute occupazionali, può rientrare nei criteri previsti dalle disposizioni della legge citata, né altresì può rientrare nei criteri stabiliti dai decreti per l'esecuzione delle

opere di cui al comma 1 dell'articolo 13 della legge n. 135, mancandone i requisiti sostantivi —:

quali provvedimenti intenda assumere perché non vengano utilizzate le norme atte a favorire il completamento di opere pubbliche modificando lo spirito e la lettera delle accelerazioni previste dal legislatore;

se non ritenga utile un monitoraggio sulla natura delle opere fin qui predisposte, e se le stesse rispondano ai criteri imposti dalle norme;

quali interventi intenda assumere per esplicitare all'Anas la non finanziabilità del nuovo tracciato progettato dall'impresa Mattioda e assunto dall'Anas;

se non ritenga utile sollecitare all'Anas l'opportunità del ritiro di tale progetto prima della conferenza dei servizi prevista per il prossimo 28 novembre 1997. (5-03293)

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

gli esiti del lavoro della commissione di indagine governativa sull'Aima hanno dimostrato che non esistono le condizioni tecnico giuridiche per escutere il *super* prelievo, già posto a carico degli allevatori, per la mancanza di elementi certi ed incontrovertibili sulla quantità di latte realmente commercializzata e la legittimità dell'attribuzione delle quote, con gravi responsabilità di gestione a carico dell'Aima Unalat; false fatturazione di latte, soprattutto latte in polvere di provenienza estera, fenomeni truffaldini di contratti anomali per la mobilità delle quote, latte prodotto da soggetti senza vacche, quote di carta, quote doppie e plurime, quote illegittime, raffronti sulle produzioni con le vacche presenti in stalla sono, per la commissione, elementi probanti che la produzione di latte risulterebbe inferiore, e non di poco, alla quota comunitaria;

gli allevatori stanno manifestando in diciotto presidi nelle regioni del nord la loro esasperazione, a fronte del fatto che il Governo aveva promesso la restituzione di una quota pari all'ottanta per cento dell'ammontare delle multe emanando un decreto specifico;

giovedì 20 novembre 1997, a Vancimuglio, in provincia di Vicenza, la polizia è intervenuta nei confronti degli allevatori con l'uso di manganelli e lancio di lacrimogeni: il signor Orfeo Marchioron di Gazzo Padovano, in provincia di Padova, è stato oggetto di mira da parte della polizia che ha sparato tre lacrimogeni addosso al suo trattore, ferendolo in varie parti del corpo; nella stessa occasione il signor Emanuele Contarin di Conselve, in provincia di Padova, è stato tirato giù dal trattore e bastonato dalla polizia; in seguito a questi fatti il signor Contarin, il signor Paolo Gomiero di Limena, in provincia di Padova, il signor Mauro Milan di Villafranca, in provincia di Padova, e il signor Pietro Moretto di Grantortino di Piazzola sul Brenta, in provincia di Padova sono stati arrestati nella stessa giornata a Spresiano, in provincia di Treviso, un funzionario di polizia ha sottratto il portafogli ad un allevatore, negando successivamente il fatto, avvenimento documentato dalle telecamere di una emittente locale, che poi è stato trasmesso a livello nazionale dal programma « Striscia la notizia »;

lunedì 24 novembre a Cilverghe di Mazzano, in provincia di Brescia, la polizia ha usato di nuovo i manganelli colpendo numerosi allevatori, tra i quali qualcuno è anche svenuto —:

se non ritengano opportuno verificare la correttezza di comportamento tenuto dalle forze dell'ordine nell'occasione dei fatti accaduti il 20 novembre e lunedì 24 novembre 1997;

se non ritengano opportuno richiamare le forze dell'ordine a non usare la forza nei confronti di soggetti che sono stati spinti all'exasperazione dall'incapacità che le istituzioni preposte hanno dimostrato nel tutelare il comparto economico lattiero-caseario;

se non ritengano opportuno eliminare le distorsioni rilevate nella gestione del sistema quote latte, ed in particolare la mancanza di coincidenza tra soggetti assegnatari delle quote e coloro che effettivamente producono il latte ed hanno il bestiame;

se non ritengano opportuno sbloccare urgentemente i soldi degli allevatori trattenuti dai caseifici per il presunto *super* prelievo a loro imputato, dimostratosi aleatorio e non provato;

se non ritengano opportuno riassegnare urgentemente a ciascun produttore effettivo le quote sulla base di un nuovo periodo di riferimento certo ed attuale, e nel rispetto di eventuali acquisizioni di quota legittimamente possedute, nonché procedere alla rinegoziazione e rivalutazione del quantitativo comunitario.  
(5-03294)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di grazia e giustizia, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere premesso che:

le recenti vicende che stanno interessando il gruppo Fondiaria, con le enormi implicazioni in termini di stabilità del mercato assicurativo, di mantenimento del livello occupazionale e di garanzia dell'utenza, sono state portate all'attenzione dell'opinione pubblica da tutti gli organi d'informazione nazionali ed esteri dopo le manifestazioni di oltre tremila agenti assicurativi svoltesi nelle città di Firenze, il 15 ottobre 1997 e in Milano, di fronte a Mediobanca, il 18 novembre 1997;

tutto trae origine dalla spregiudicata azione di riassetto del gruppo, portata avanti dall'attuale amministratore delegato, Roberto Gavazzi che, dopo il suo ingresso nella società, oltre ad aver immediatamente licenziato decine di *managers*, si propone di ridurre gli organici preve-

dendo di dimettere più di mille dipendenti e di revocare i mandati a centinaia di agenti;

tra le scelte pregnanti del piano di ristrutturazione presentato da Gavazzi, vi è anche l'intenzione di trasferire la sede della Fondiaria da Firenze a Milano, con grande sconcerto della popolazione e delle istituzioni del capoluogo toscano;

si ricorda, innanzitutto, che quando il Gavazzi intese procedere con un analogo riassetto del gruppo Allianz, di fronte alle gravissime implicazioni che ciò avrebbe comportato, intervenne direttamente il Governo francese, bloccando il tutto;

si ricorda anche che il precedente amministratore delegato di Fondiaria, Luigi Amato Molinari, aveva prospettato un utile di bilancio del gruppo di circa duecento miliardi; oggi, Gavazzi, dichiara perdite presunte all'incirca dello stesso importo, a giustificare la legittimità dell'intervento. Sorge il dubbio che i precedenti amministratori non fossero consapevoli di quel che stavano firmando, così come la società di revisione, riguardo all'oggetto della certificazione, la stessa Isvap, se quanto asserisce il Gavazzi corrisponde al vero, non ha svolto il proprio ruolo;

la cosa più vergognosa è la latitanza del Governo, di fronte a un fenomeno che rischia di mettere in subbuglio un settore così delicato come quello assicurativo;

un dato per tutti: mentre, da un lato, Gavazzi dichiara che i margini sono irrimediabilmente erosi per la redditività aziendale, al fine di giustificare l'opera che si appresta ad attuare, nel disinteresse delle istituzioni preposte alla vigilanza, dall'altro cura direttamente l'assunzione dell'intero parco automezzi del comune di Torino, con un'evidente azione di *dumping*, applicando polizze con premi ridotti sino al 50 per cento rispetto alle tariffe applicate da primarie compagnie come, per esempio, l'Ina-Assitalia;

il prospettato risanamento, se tale può chiamarsi, dunque, passa « sulla pelle » non solo di dipendenti ed agenti, ma

anche dell'utenza che si vedrà recapitare migliaia di lettere di disdetta o di rifiuto di polizze, con enormi ripercussioni sull'intero mercato —:

se il Governo non reputi doveroso intervenire sia per appurare le condizioni assunte a pretesto per il risanamento di Fondiaria, sia eventuali omissioni di chi era preposto al controllo del settore e del gruppo, sia che in realtà non vi siano sottostanti interessi speculativi che, con il pretesto di effettuare un risanamento, consentiranno guadagni favolosi ai soliti « sharks » della finanza italiana. (5-03295)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'area del Fortore beneventano si sta realizzando uno strano, ipertrofico progetto di installazione di un impianto eolico che sembra quasi essere, eufemisticamente, un « Parco eolico a difesa dell'ambiente », mentre in realtà si tratta di un distorto tentativo di compromettere gli aspetti tipici delle zone produttive interessate e le caratteristiche paesaggistico-ambientali del territorio fortorino;

nel comune di Foiano Valfortore (Benevento) è stata costituita una strana, atipica società chiamata entusiasticamente « Parco eolico Foiano srl » che ha la presunzione, per certe interconnessioni e interessi locali, di realizzare una struttura eolica per utilizzare energia naturale da trasferire con elettrodotti in altre realtà —:

quali informazioni possa dare sugli argomenti qui sollevati, e in particolare sugli eventuali interessi ibridi e preoccupanti che si creano tra la società denominata « Parco eolico Foiano srl » e le realtà locali —:

se ritenga ancora opportuna la realizzazione di una massiccia invasione di strutture per l'impianto eolico, se condivida il progetto generale per il Fortore, e in modo particolare per Foiano Valfortore

(Benevento) che sembra finalizzato a modificare in maniera irreversibile la morfologia del territorio;

se non sia opportuno fare un'attenta riflessione su tutta la progettazione afferente l'impianto eolico di Foiano Valfortore per apportare gli opportuni, necessari correttivi e per evidenziare anche particolari interessi a spese del territorio e delle comunità locali. (5-03296)

LENTI e SAIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da circa dieci anni a Genova, tramite la creazione di 6 poli scolastici, i bambini portatori di *handicap* in situazione di « eccezionale gravità » (con *handicap* plurimi fisici e psichici che impediscono di compiere funzioni elementari) sono inseriti nella scuola elementare e da due anni anche nelle medie inferiori;

i circoli didattici cui fanno capo i poli sono quelli di Montaldo, Teglia, San Martino, Quarto, San Francesco da Paola, Voltri;

la suddetta modalità di inserimento impedisce che i « gravissimi » siano in istituto, o, al meglio, in strutture gestite da cooperative sociali, ma totalmente separati dalla scuola di tutti;

l'utilità di questa esperienza, sia per i bambini portatori di *handicap* sia per gli altri, sia per la scuola in generale, è di tutta evidenza;

con decreto ministeriale del 3 luglio 1997 è stato comunicato alle direzioni cui fanno capo i 6 poli scolastici genovesi, che la sperimentazione sarà ancora possibile con le relative deroghe di personale solo per l'anno scolastico in corso (1997/1998) dopodiché dovrà terminare;

il comune di Genova, la Usl 3 genovese e il provveditorato agli studi, hanno sottoscritto il 18 settembre 1997, come prevede la legge n. 104 del 1992, un accordo di programma per l'inserimento sco-

lastico dei portatori di *handicap* in cui e per il quale ribadivano la volontà di mantenere l'esistenza nella scuola dei poli scolastici —:

se il ministro della pubblica istruzione, in considerazione di tutti i punti sopra espressi ma anche della valenza culturale e sociale dell'esperienza di Genova, non voglia rivedere la decisione contenuta nel decreto ministeriale summenzionato;

se, quindi, non voglia permettere la continuazione dell'esperienza dei poli scolastici di Genova;

se, sulla base anche delle relazioni che annualmente sono state prodotte sull'esperienza genovese, non voglia prendere in seria considerazione la possibilità di consolidare i poli scolastici genovesi rendendoli non più sperimentali, e, quindi, stabili e pienamente assimilati nei circoli didattici stessi;

se i Ministri interrogati non vogliano prendere in considerazione, sempre sulla base dei pareri espressi da altri organismi educativi di cui essi stessi sono a conoscenza, l'estensione delle modalità educative dei poli di Genova a tutto il territorio italiano. (5-03297)

ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso il dipartimento di polizia di Stato esiste la divisione frontiere e trasporti, che gestisce i posti polfer presso le stazioni ferroviarie;

gli uomini della polizia di Stato distaccati alla Polfer, sono quelli che prevenono e tutelano dai crimini passeggeri e strutture;

il Governo ritiene che, per quanto attiene il compartimento di polizia ferroviaria di Ancona, si debbano sopprimere i posti Polfer de L'Aquila e di Vasto;

in particolare risulta penalizzata la città capoluogo della regione Abruzzo, regione già penalizzata oltre misura;

nella stazione della città dell'Aquila transitano più di ventimila treni l'anno;

con l'entrata in vigore del sistema di controllo automatico, molte stazioni ricadono sotto tale sistema, e dunque sono incontrollate;

nell'ultimo periodo sono notevolmente aumentati atti vandalici e crimini nei riguardi di persone;

non si riesce a capire come il Governo, sopprimendo tale presidio, possa prevenire danni e crimini e a tutelare cose e persone, visto che il più vicino posto polfer è quello di Terni, ed inoltre si verrebbe a privare il capoluogo di regione di un presidio di polizia così importante come quello della polfer;

se non ritengano necessario di intervenire urgentemente per bloccare tale iniziativa, a tutela dei cittadini dell'intero Abruzzo. (5-03298)

CARBONI, ATTILI e DEDONI. — *Ai Ministri dell'interno di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione della stampa e della audiovisione hanno dato notizia del pagamento da parte della famiglia Melis della somma di lire 1.400 milioni per la liberazione di Silvia Melis, sequestrata il giorno 19 febbraio 1997 in Tortoli;

la circostanza è stata ammessa dalla medesima parte offesa nel corso di una intervista ad una trasmissione andata in onda su rete Mediaset ed in successive dichiarazioni ed ha trovato conferma anche nelle dichiarazioni rilasciate dal signor Nicola Grauso, imprenditore di Cagliari, azionista delle società proprietarie delle emittenti « Videolina » e « Radiolina » e fondatore di un movimento politico regionale di recente formazione;

questi ha affermato di avere consegnato ad emissario dei sequestratori della Silvia Melis nelle ore notturne del 4 novembre 1997, in località al confine della

provincia di Nuoro con quella di Cagliari, la somma di lire 1.400 milioni, dei quali quattrocento milioni da lui conferiti, quale prima parte del riscatto determinato complessivamente in lire 2.400 milioni (intervista di Grauso al quotidiano *la Repubblica* del 20 novembre 1997);

queste notizie stanno producendo grande sgomento nell'opinione pubblica, che verosimilmente si domanda se sia stata pagata la seconda rata della somma richiesta per il riscatto; se le modalità della fuga siano vere; se vengano taciute diverse modalità di rilascio dell'ostaggio; se le autorità giudiziaria e di indagine fossero a conoscenza dei contatti dei familiari con i rapitori; se un imprenditore titolare di aziende fortemente esposte (l'Unione Sarda) e di altre oggetto di procedura fallimentare (Arbatax 2000 e Cartiera Arbatax) costate miliardi di finanziamenti e la perdita di posti di lavoro, possa impegnare risorse e fare da intermediario, contribuendo in definitiva alla consumazione di un reato —:

quali iniziative intendano assumere perché sia pienamente chiarito ogni aspetto di questa vicenda, accertando se sia possibile che le persone destinatarie di pubblici finanziamenti possano impegnare risorse con iniziative di fatto strumentali all'integrazione di fatti specie di reato.

(5-03299)

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in seguito a disposizioni impartite dall'Ente poste italiane, la filiale di Padova dell'Ente poste italiane ha fatto divieto della consegna dei postacelere dall'incaricato del trasporto pacchi urbano, e pertanto dal giorno 8 novembre la consegna dei predetti oggetti viene fatta recapitare dalle agenzie di coordinamento postalizzandone il servizio;

la postalizzazione degli oggetti suddetti, cioè telegrammi, espressi, vaglia telegrafici e postacelere, ha provocato numerose proteste da parte dei clienti, in

particolare presso l'agenzia di Cittadella, dove la filiale di Padova ha stabilito la soppressione del posto del fattorino telegrafico —:

se non ritenga opportuno impartire disposizioni per cui il recapito dei predetti oggetti possa essere eseguito con l'auto-mezzo di proprietà dell'Ente poste di cui è dotato l'agente incaricato del trasporto pacchi urbano, per un più razionale servizio agli utenti, celerità e sicurezza.

(5-03300)

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale per le strade, compartimento della viabilità per il Veneto, ha provveduto già da diverso tempo alla asfaltatura della strada statale « Postumia » nei tratti compresi tra Bolzano Vicentino e Carmignano, nonché tra Fontaniva e Cittadella, non predisponendo però lo stesso intervento per il tratto ricadente nel Comune di San Pietro in Gù;

il mancato intervento sul tratto del comune di San Pietro in Gù, che si trova ad avere un manto stradale estremamente dissestato, comporta gravi disagi agli abitanti di questo comune, e rende assai poco agibile il percorso tra Bolzano Vicentino e Cittadella alle migliaia di utenti che ogni giorno utilizzano quest'arteria per trasferimenti di lavoro e trasporto di merci dalla provincia di Vicenza alle province di Padova e di Treviso —:

quali iniziative intenda adottare per sollecitare urgentemente il compartimento viabilità Veneto dell'Enas per completare la sistemazione del manto stradale della « Postumia », nel tratto ricadente nel Comune di San Pietro in Gù. (5-03301)

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'abitato del comune di Fontaniva, in provincia di Padova, è interessato dal passaggio della strada statale 53 « Postumia », la quale incanala un enorme traffico di

circa 36.000 autoveicoli al giorno, il 40 per cento dei quali è composto da automezzi commerciali pesanti;

nei soli ultimi quindici anni il suddetto traffico ha causato decine di migliaia di incidenti con oltre sessanta morti e alcune centinaia di feriti, senza contare l'inquinamento ambientale dovuto ai gas di scarico e all'inquinamento acustico, i cui valori superano di gran lunga quelli consentiti;

da ormai vent'anni i cittadini attendono la realizzazione di una tangenziale per liberare il centro del paese dal suddetto traffico: dopo aver affrontato per molti anni problemi di finanziamento e tecnici di progettazione, nonché difficoltà amministrative e burocratiche, si è finalmente arrivati al progetto esecutivo di una variante sulla strada statale 53 « Postumia » tra Fontaniva e Cittadella, progetto n. 144 del 23 dicembre 1996 dell'Ente nazionale per le strade, compartimento della viabilità per il Veneto;

nei lavori stradali previsti, il capitolato speciale di appalto prevede che il materiale scavato per la realizzazione di tratti in trincea della tangenziale (al di sotto del piano campagna) in parte venga utilizzato per la formazione dei rilevati stradali, la parte in esubero venga invece attribuita in proprietà all'impresa, e pertanto la gara dei lavori dovrebbe essere condotta sulla base del costo decurtato dall'importo derivante dal possesso di questo materiale;

solo il 26 aprile 1997, il dottor Giorgio Gasparini, a nome di un « comitato *ad hoc* », ha inoltrato all'Enas e a questo ministero una diffida a vendere o computare nell'appalto la ghiaia derivante dallo scavo in trincea;

il 17 luglio 1997 i compartimenti della viabilità per il Veneto dell'Enas ha richiesto all'Ufficio legale della direzione generale di esprimersi in merito alla diffida sopra citata e di fornire eventuali integrazioni di documentazione che potessero es-

sere ritenute opportune al fine della risoluzione della questione, ma a tutt'oggi non ha ottenuto alcuna risposta —:

quali iniziative intenda adottare per superare con estrema urgenza i problemi di ordine burocratico sollevati dalla questione sopra citata ed accelerare così la realizzazione di un'opera di assoluta inderogabile necessità per i cittadini di Fontaniva e di tutti gli utenti dell'arteria « Postumia ». (5-03302)

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con circolare telegrafica n. F.L. 22 del 1997 direzione generale dell'amministrazione civile direzione centrale per la finanza locale e per i servizi finanziari, è stato comunicato che, in applicazione dell'articolo 1, comma 156, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, si è provveduto al riparto in favore dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti del contributo di complessivi 180 miliardi commisurato al 6 per cento delle disponibilità liquide al 31 dicembre 1996;

sulla base degli importi certificati il fondo stanziato non è sufficiente ad attribuire il contributo nella misura prevista dalla norma, e pertanto la suddetta direzione generale ha provveduto a determinare la percentuale di riparto che ammonta al 48,57 per cento dell'importo spettante sulla base delle somme attestate;

i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, che spesso si trovano a dovere fornire servizi in situazioni di estremo disagio, come quelli di montagna, a fronte di povertà di risorse, saranno costretti o a ridurre la qualità o la quantità dei servizi erogati, o ad aumentare le imposte loro attribuite, vanificando così il loro impegno per un reale federalismo fiscale —:

in quali tempi e con quali risorse verrà attribuito ai comuni al di sotto dei 5.000 abitanti il restante contributo per interessi, previsto dall'articolo 156 della legge finanziaria per 1997 in cambio del loro passaggio in tesoreria unica.

(5-03303)

POLIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è grave lo stato di disagio in cui si trovano i lavoratori agricoli delle province di Bari e della Puglia, soggetti ad una condizione di inoccupazione, poiché le imprese utilizzano lavoratori extracomunitari, manodopera pensionata e irregolare;

questo è il comportamento degli imprenditori che, malgrado l'opportunità offerta dai contratti di riallineamento, continuano a ricorrere al capolarato e a manodopera non assicurata, oppure alla pratica di salari inferiori a quelli contrattualmente pattuiti, pur facendo risultare la documentazione consegnata al lavoratore formalmente in regola (busta paga);

tali fenomeni si registrano in particolare nelle aziende ortofrutticole dei comuni di Polignano, Conversano, Monopoli, Noci, Noicattaro e Mola di Bari, ed hanno provocato una vertiginosa caduta delle giornate lavorative denunciate all'Inps, tanto che nel terzo trimestre dell'anno sono risultate inferiori del 50 per cento rispetto all'anno precedente;

risulta pure che molte imprese agricole e dell'ortofrutta dei comuni sopraelencati hanno chiesto il condono all'Inps, ma lo stesso istituto non ha attivato alcuna azione di rivalsa nei confronti degli inadempienti che continuano impunemente a godere della fiscalizzazione degli oneri sociali;

questo grave stato di cose nelle aziende agricole e ortofrutticole della provincia di Bari crea notevole allarme sociale tra gli addetti, ma nello stesso tempo crea enormi difficoltà alle imprese oneste e rispettose della legge e degli adempimenti previdenziali non è più tollerabile —:

quali misure si intendano adottare affinché le situazioni più clamorose di evasione contributiva conosciute ed accertate dall'Inps abbiano a terminare;

quali provvedimenti si intendano adottare per potenziare il servizio ispettivo dell'istituto stesso della provincia di Bari;

quali misure si intendano adottare per dotare l'ispettorato del lavoro della provincia di Bari di risorse adeguate per programmare una vigilanza in questi settori a rischio per tutti i mesi dell'anno.  
(5-03304)

GARDIOL. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1990 è in corso un processo di ristrutturazione della produzione e di riorganizzazione del personale delle miniere di talco della Luzenac-Val Chisone (ex Talco & Grafite Val Chisone), società con sede a Pinerolo appartenente al gruppo multinazionale Rio Tinto Zinc, che ha avuto come conseguenza una riduzione degli occupati di più del 50 per cento. Il piano di ristrutturazione della produzione prevede l'apertura di una nuova miniera (Rodoretto) con l'utilizzo di nuove tecniche di coltivazione e di cernita del talco. L'azienda ricorre infine agli appalti di servizi (pulizie, trasporti e lavori preliminari per l'apertura della nuova miniera) e incentiva l'uscita dal lavoro di minatori in cattive condizioni di salute. La nuova miniera di Rodoretto dovrebbe entrare in funzione nel 2000 e dovrebbe avere una durata di coltivazione di circa dieci anni. Gli investimenti previsti per la nuova miniera sono dell'ordine di 30 miliardi, in parte assistiti da contributi pubblici;

nel mese di ottobre 1997 sono iniziate le trattative tra l'azienda e le parti sociali in vista di un accordo per l'apertura della nuova miniera. Secondo le proposte dell'azienda, la nuova ristrutturazione prevede un'ulteriore riduzione dell'occupazione che sarebbe ridotta a 105 dipendenti (contro i 292 del 1990), una ristrutturazione degli orari (sabato a scorrimento) e un forte aumento della produttività. Le trattative sono state poi interrotte per

mancanza d'accordo tra le parti: l'azienda accusa i sindacati di non collaborazione, mentre i sindacati accusano l'azienda di non fornire i dati necessari per una corretta valutazione dei programmi dell'azienda;

l'azienda ha comunicato ai sindacati la decisione di abbandonare il progetto di coltivazione della nuova miniera e contemporaneamente sospendeva l'esecuzione dei lavori preliminari all'apertura della miniera, già appaltati alla ditta Negroni —:

se intendano convocare le parti per tentare una mediazione tesa a garantire i livelli occupazionali nell'azienda e più in generale nella zona delle valli Chisone e Germanasca, e a mantenere in Italia un'attività produttiva di talco di elevata qualità e purezza;

quale sia l'ammontare dei contributi pubblici versati dal 1990 ad oggi alla società Luzenac-Val Chisone. (5-03305)

VASCON. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da organi di informazione, in particolare da « *il Giornale* » di giovedì 27 novembre 1997, risulta che la Procura della Repubblica di Napoli, attraverso l'operato della locale polizia giudiziaria, abbia scoperto una organizzazione che rivendeva indumenti ricevuti a scopo umanitario da cittadini ed abitanti di varie regioni italiane;

risulta che cinque delle sei persone coinvolte nella vicenda siano appartenenti ad associazioni ufficialmente senza scopo di lucro (Unamic, Unamn, Unatic); oltre a raccogliere indumenti usati, nonché altri materiali riciclabili come prodotti cartacei vari, gli stessi raccoglievano anche donazioni in denaro;

risulta inoltre che simile attività criminosa sarebbe stata operativa già da molti anni;

se sia a conoscenza di simili fatti;

se risponda a verità, stando alle affermazioni riportate sull'organo di informazione, che simili attività erano operative da anni, per quale motivo gli organi preposti sino ad ora non siano intervenuti;

se non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, provvedere alla istituzione di una commissione ispettiva a termine che, all'interno delle associazioni cosiddette umanitarie, ne vagli la regolarità nonché le finalità medesime, al fine di debellare e denunciare nelle sedi opportune qualsiasi tipo di reato o abuso venga eventualmente commesso all'interno delle suddette. (5-03306)

GARDIOL. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella miniera di talco della ditta Luzenac - Val Chisone, situata nel comune di Prali (Torino), appartenente alla multinazionale Rio tinto zinc, in questi ultimi anni si sono verificati un notevole numero di incidenti sul lavoro —:

quali siano gli accertamenti effettuati dagli organismi di sorveglianza in ordine alle cause di detti incidenti;

se siano state adottate dall'azienda tutte le misure previste dal decreto legislativo in materia di sicurezza del lavoro e del lavoro in sottosuolo;

quali iniziative siano state assunte per evitare il ripetersi degli incidenti. (5-03307)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i trasporti pubblici ferroviari versano in condizioni di gravi carenze strutturali, organizzative e finanziarie che frequentemente causano profondi disagi agli utenti nonché gravi rischi per la loro sicurezza ed incolumità;

l'azienda delle ferrovie dello Stato ha ipotizzato un piano di risanamento econo-

mico-finanziario che prevede esuberi per circa venticinquemila lavoratori che dovrebbero lasciare l'azienda nell'arco dei prossimi quattro anni;

le agitazioni promosse dai sindacati dei lavoratori delle ferrovie dello Stato a seguito degli orientamenti espressi dall'azienda, hanno creato e, presumibilmente, creeranno in futuro pesanti difficoltà e paralisi parziali del servizio pubblico ferroviario che non possono essere impediti con il continuo ricorso all'istituto di precettazione —:

quale sia l'orientamento in merito alla questione degli esuberi dei lavoratori;

quali strategie si intendano adottare per conciliare la riorganizzazione del lavoro aziendale con la necessità di non creare un'ulteriore crescita della disoccupazione;

se non ritenga opportuno approntare degli strumenti per sostenere la mobilità. (5-03308)

**DI CAPUA e MOLINARI.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono in atto iniziative per dare piena attuazione alle norme previste in merito alla chiusura degli ospedali psichiatrici;

la regione Puglia non ha definito un piano di intervento per l'attivazione di strutture residenziali e territoriali nel settore psichiatrico contestuale alla dismissione degli ospedali psichiatrici;

L'Opera « Don Uva » — Casa della Divina Provvidenza, da anni presente nel settore dell'assistenza psichiatrica con le sue strutture ospedaliere, alcune delle quali hanno di fatto rappresentato l'esclusivo punto di riferimento per diverse e, spesso, urgenti situazioni cliniche per vasti bacini di utenza, sembra orientata per un drastico ridimensionamento di attività nel settore in relazione alla prossima chiusura dei presidi ospedalieri psichiatrici di Foggia, Potenza e Bisceglie;

è prevedibile, in assenza di opportune iniziative, una consistente negativa ricaduta sui livelli occupazionali, nei 3 presidi, per i circa 3.500 dipendenti, in essi operanti ai vari livelli —:

quali iniziative intendano adottare nei confronti di amministrazioni regionali inadempienti in materia di programmazione dell'assistenza psichiatrica;

quali misure ritengano di mettere in atto per favorire processi di riconversione e di riqualificazione professionale per il personale operante nelle strutture convenzionate psichiatriche citate, al fine di garantire adeguati livelli occupazionali, nel rispetto della professionalità posseduta, all'interno della nuova rete di servizi residenziali e territoriali prevista;

quali interventi ritengano di poter effettuare per consentire agli operatori dei presidi psichiatrici convenzionati l'accesso ad ammortizzatori sociali idonei e a misure di inquadramento, nel rispetto delle qualifiche e dei profili professionali, nel personale del Servizio sanitario nazionale. (5-03309)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le notizie pubblicate dal quotidiano *Il Giornale* di venerdì 28 novembre 1997, relative ai trucchi contabili della finanza pubblica —:

se sia vero che nel periodo considerato i trasferimenti agli enti pubblici sono diminuiti di 54 mila miliardi;

se a questa riduzione si accompagni una corrispondente diminuzione delle spese degli enti pubblici, o se si tratti di una semplice posposizione di impegni di spesa;

in che modo gli enti pubblici abbiano fatto fronte alla riduzione di trasferimenti;

quale sia l'esatto ammontare dell'indebitamento degli enti pubblici verso il

sistema bancario e la sua dinamica negli ultimi dodici mesi. (5-03310)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa, sembra che l'Anas si sia impegnata a pubblicare entro la fine dell'anno 1997 il bando di gara per il primo stralcio del II lotto della strada interprovinciale Cispadana;

la gara riguarderebbe solo un tratto di quattro chilometri nel territorio comunale di Poggio Renatico e Sant'Agostino mentre non risultano finanziati il secondo stralcio del II lotto, per il quale l'Anas ha dato l'assenso ad una Convenzione con la provincia ancora da stipulare, né il I ed il III lotto che non risultano inseriti nei piani poliennali della regione Emilia Romagna;

sui tre lotti ferraresi, oltre all'assenza di finanziamenti, esistono rilevanti aspetti progettuali ancora in corso di definizione; in particolare sul III lotto deve ancora esprimersi la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Ravenna, poiché il territorio attraversato dalla strada Cispadana è tutelato ai sensi della legge 1497/39 e del piano paesistico regionale;

molto più indietro si trova l'iter progettuale del tracciato della strada Cispadana che attraversa la provincia di Modena, per ammissione dello stesso coordinamento dei sindaci del ferrarese interessati al progetto;

il progetto per il quale l'Anas si appresterebbe a bandire la gara è stato molto contestato dalle associazioni ambientaliste locali e dai Verdi che hanno presentato un progetto alternativo, di minore impatto ambientale e dal minore costo economico, su cui i ministeri non hanno ancora espresso alcun parere;

all'interrogazione n. 4-09759, presentata dall'interrogante il 7 maggio 1997, nella quale si illustravano i dettagli della

proposta alternativa chiedendo ai ministeri interessati di acquisirla, non è stata ancora fornita risposta —:

se ritengano utile, sotto l'aspetto dell'impegno economico e dell'inevitabile disaggio che i lavori arrecheranno alla viabilità, avviare tale ambizioso collegamento iniziando a costruire un piccolo tratto centrale di appena 3,7 chilometri del costo di oltre trenta miliardi di nessuna utilità immediata, mentre sono ancora in atto modifiche progettuali su altri tratti, in particolare quelli a monte e a valle, modifiche che potrebbero incidere sullo stesso tratto che si vuole ora costruire, ed essendo quasi inesistente la copertura finanziaria dell'intero tracciato lungo circa 125 chilometri;

se non ritengano invece più opportuno attendere che sia concluso l'iter progettuale e finanziario relativo all'intero tracciato, comprensivo quindi anche del tratto modenese, prima di procedere all'inizio dei lavori della strada interprovinciale Cispadana che, per la tratta ferrarese, è necessario e razionale avvenga comunque dal primo lotto. (5-03311)

BUTTI, FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il « bubbone » planetario dell'Aids riesplode con inaudita violenza smentendo le previsioni ed i calcoli tanto ottimistici quanto errati delle autorità sanitarie, anche quella italiana;

oltre 30 milioni di persone convivono con il virus dell'Aids, cioè un terzo in più delle stime precedenti;

le Nazioni Unite hanno reso noto che un adulto su cento, di età compresa tra i 15 e i 49 anni, è portatore della sindrome, e solo uno su 10 sa di averla;

dal nuovo studio dell'Onu risulta che quasi 6 milioni di persone sono state infettate nel 1997 rispetto ai 5,3 milioni dell'anno precedente;

l'Aids ha ucciso quest'anno 2,3 milioni di persone con un aumento del 50 per cento rispetto all'anno precedente;

il libro bianco delle Nazioni Unite segnala situazioni allarmanti per quanto riguarda l'Est europeo, e l'Africa subsahariana;

l'Italia risulta essere meta incontrollata di un'immigrazione selvaggia certamente a rischio sotto questo profilo —:

quali provvedimenti intenda assumere per arginare questo drammatico fenomeno che ha concorso ad aumentare i casi di contagio da Aids anche in Italia;

se non ritenga di dover sottoporre gli immigrati senza permesso di soggiorno ad un'azione massiccia di controllo e prevenzione al fine di approfondire la conoscenza circa la diffusione del virus (notoriamente migliaia di extracomunitari incitano la prostituzione nei paesi e nelle città italiane);

quali provvedimenti intenda assumere per modificare quanto prima la campagna di informazione nelle scuole, nelle fabbriche e nei luoghi di aggregazione adeguandola alle nuove emergenze;

quale tipo di comunicazione si intende studiare, in stretta collaborazione anche con gli Enti locali, in particolare quello che svolgono un'intensa attività a favore delle « politiche giovanili »;

quale sia l'esatta consistenza della diffusione del virus, città per città, soprattutto nei capoluoghi di provincia, e a quanto ammonti lo stanziamento previsto per combattere ed arginare tale fenomeno.  
(5-03312)

LENTI e DE MURTAS. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che la Rai è intenzionata a vendere ad una multinazionale la Nuova Fonit Cetra;

se la vendita si verificasse potrebbero essere a rischio i posti di lavoro;

la vendita della Nuova Fonit Cetra impoverirebbe, e di molto, il patrimonio culturale del nostro paese, composto anche dalla musicografia, dalla canzone popolare a cui è legato il nome di tanti artisti del Novecento. Preziosa, per esempio, è la collezione Fonit « Il fonografo italiano » che raccoglie registrazioni storiche dalla fine dell'800 agli anni Trenta;

peraltro la casa discografica ha nel suo statuto lo scopo di diffondere la cultura italiana, scopo che potrebbe non interessare una multinazionale —:

come intendano adoperarsi perché quanto evidenziato nel primo punto della premessa non si verifichi e come, anzi, intendano muoversi per rilanciare la Nuova Fonit Cetra, a garanzia anche del mondo lavoro artistico, oltretutto della cultura del nostro Paese. (5-03313)

PANATTONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato dell'Alitalia signor Cempella ha affermato, nella audizione informale, svoltasi il 26 novembre 1997 in commissione, che compito dell'impresa pubblica è ottimizzare il ritorno sul capitale investito indipendentemente dal livello di servizio prestato nelle diverse situazioni del Paese;

non è compito dell'impresa occuparsi di ottimizzare situazioni locali;

è necessario avere indicazioni specifiche, se ritenute rilevanti, dall'organo di indirizzo politico per guidare la politica di sistema nazionale —:

se ritenga di dover esplicitare tali indirizzi per garantire livelli di servizio accettabili ai cittadini ed alle imprese in termini di traffico merci e passeggeri, in particolare da parte dell'azienda pubblica;

se ritenga di dover definire criteri di ottimizzazione degli investimenti, dei costi e dei livelli di servizio in tutte le località del Paese, senza penalizzazioni per nessuno e tanto meno a causa di scelte autonome dell'azienda nazionale;

se ritenga opportuno realizzare una politica di sistema, vera possibilità

di ottimizzazione dell'intero sistema nazionale, che tenga conto delle esigenze di tutte le aree del Paese, comprese quelle relative alla occupazione ed all'indotto oggi operante nelle diverse realtà, creando condizioni favorevoli allo sviluppo del mercato.

(5-03314)